

Il delitto del musicista

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Ci aveva provato fino alla fine, ma la sua richiesta è stata respinta al mittente. Aveva provato ad ottenere la messa alla prova, facendo leva su un istituto molto in voga nella giustizia minorile, che consente di eliminare il processo sul nascere, in cambio di qualche anno di buona condotta. Gli è andata male ed ha affrontato il processo culminato in una condanna in primo grado: 20 anni per lui, per l'assassino di Giovanbattista Cutolo, il musicista di 24 anni ucciso senza motivo in piazza Municipio.

Tribunale dei Minori, processo sprint, verdetto in soli sette mesi. Un paio di ore di camera di consiglio, poi la sentenza pronunciata dal gip Umberto Lucarelli, che inchioda - almeno per il momento - il 17enne che ha ucciso l'artista napoletano: 20 anni per omicidio volontario aggravato dai futili motivi. Vent'anni, il massimo possibile, calcolando lo sconto di un terzo della pena riservato a chi sceglie di essere processato con il rito abbreviato. Una mattinata carica di tensione, ieri in viale Colli Aminei. Ci sono gli amici e i parenti di Giogio Cutolo, a partire dai genitori, ma anche i genitori del 17enne che fino a due giorni fa era recluso a Catanzaro. Due mondi contrapposti, due Napoli che da sempre sono all'opposto: quella dell'arte, del lavoro, della forza di chi impara sin da piccolo a costruirsi un cammino di crescita grazie ai propri sacrifici quotidiani; e quella dell'arroganza criminale, della strafottenza camorristica, che si sforza di imitare modelli mediatici e sociali, i colpi di armi fatali, stese e aggressioni gratuite.

LA LEGGE

Ma torniamo al processo, al verdetto di ieri mattina. È stato il pm Francesco Regine a chiedere venti anni di cella, insistendo su un punto: è stato un omicidio volontario, perché il 17enne ha sparato per uccidere - spiega - e lo ha fatto nel pieno di una lite nella quale Giogio si era limitato a difendere un amico che stava avendo la peggio. In sintesi, il killer era rimasto ai bordi della lite, non era stato aggredito, e ha sparato per uccidere con il solo obiettivo di affermare la propria arroganza criminale. Era il 31 agosto scorso, intorno alle cinque del mattino, all'interno del pub di piazza Municipio. Da un lato un gruppo di studenti e artisti, dall'altro tre malviventi, tra i quali il minore armato. Basta un pretesto per aggredire. Uno degli amici di Giogio viene pestato a colpi di sedie, come appare evidente dalle immagini del circuito di videosorveglianza che finiscono agli atti. Giogio prova a sedare la lite, aiuta un amico, quando entra in scena il 17enne. Era uscito di casa con la pistola alla cintola, fece fuoco all'addome e alle spalle, a distanza ravvicinata. Decisivo il lavoro della Squadra Mobile di Napoli, che ha ricostruito ogni tassello di quella vicenda. Pochi minuti dopo, il babykiller era a casa sua, tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli a giocare a poker. Difeso dal penalista Davide Piccirillo,

l'imputato ha provato a sminuire la propria condotta, negando l'evidenza delle immagini: ha ammesso di aver fatto fuoco, sostenendo di aver sparato in aria, per sedare la lite. Ed è sempre l'avvocato Piccirillo a dirsi convinto della possibilità di fare ricorso in appello, dopo aver letto le motivazioni, mostrandosi contrariato rispetto all'entità della pena.

LA STRATEGIA

In aula, è stata comunque una battaglia. Assistiti dal penalista napoletano Claudio Botti, i genitori di Giogio ieri erano in aula. Lei, Daniela Di Maggio, la mamma del musicista è diventata una sorta di icona nazionale della volontà di reagire alla violenza criminale radicata nelle nostre aree metropolitane. In questi mesi, ha incontrato la pre-

mier Meloni, il capo dello Stato Mattarella, ed è stata a Sanremo a urlare la propria rabbia dinanzi a milioni di italiani. Ha sempre battuto su un punto: le pene, anche per chi è minorenni, devono essere severe, efficaci, capaci di imporre una linea di deterrenza. Un discorso che sembra stridere con una primissima parte dell'udienza di ieri mattina. Torniamo alla melina pro-

cessuale, quando l'avvocato dell'imputato ha chiesto la messa alla prova. È toccato all'avvocato Botti depositare una per drive nella quale sono immagazzinati contributi social che vedono protagonisti i parenti del giovane assassino. Ricordate? Segnali di sfida, atteggiamenti provocatori. Chiara la mossa difensiva: se il ragazzo dovesse tornare nel proprio contesto, rischi-

rebbe di essere risucchiato in un contesto segnato da violenza e prepotenza criminale.

LE REAZIONI

Prime ore del pomeriggio, la notizia della condanna per il giovane assassino fa il giro dei canali web, si diffonde a Napoli, in una città che lo scorso settembre si ritrovò in piazza del Gesù per un abbraccio corale. Interviene il sindaco Gaetano Manfredi, che ha tributato a Giogio una medaglia d'oro, che - a proposito del verdetto letto ieri - si esprime in questo modo: «La sentenza non ci restituisce Giogio, dobbiamo lavorare assieme per rendere le nostre strade e le nostre città sempre più inclusive». Ma torniamo all'altra faccia del processo. Non è finita con il dispositivo di ieri mattina. Un'altra inchiesta viene condotta dalla Procura napoletana, questa volta a carico di due maggiorenni, i complici di scorrerie teppistiche del 17enne condannato ieri. Indagine condotta dal pm Danilo De Simone, che punta su due maggiorenni: sono accusati di violenza (per aver scatenato la rissa), ma anche di concorso in omicidio. Entrambi hanno scaricato il giovane pistolero, prendendo le distanze dai colpi esplosivi. Un canovaccio noto tra le bande di vigliacchi che avvolgono la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giogio, mano dura per il minore il babykiller incassa venti anni

► Sette mesi fa l'omicidio del musicista 24enne

► Il gip rigetta la richiesta di messa alla prova

Colpito a morte per aver tentato di sedare una lite in aula passa la linea del pm: delitto volontario



L'ATTESA LE REAZIONI

A sinistra un particolare del sit in organizzato da parenti e amici all'esterno del tribunale dei minori. A destra un'immagine dei parenti del ragazzo condannato



**L'AVVOCATO
DELL'IMPUTATO
«PENA ECCESSIVA»
IL SINDACO MANFREDI
«LE NOSTRE CITTÀ
SIANO PIÙ INCLUSIVE»**

**FINISCE AGLI ATTI
UNA RACCOLTA
DI POST SOCIAL
DEI PARENTI
DELL'ASSASSINO
«CONTESTO DEVIATO»**